

Omelia nella solenne Veglia Pasquale

Cattedrale – sabato santo – 7 marzo 2007 – ore 21

1. **“Alleluia, Alleluia, Alleluia!** Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato: celebriamo dunque la festa con purezza e verità, Alleluia”, cantiamo in questa solenne Veglia di Risurrezione, che vede radunarsi il S.Padre, i Vescovi, i sacerdoti con i loro fedeli in tutte le parti della terra. **“Cristo è risorto”**, è il grande avvenimento che sta al centro della storia dell’umanità e che riscatta l’uomo dalla morte, dal peccato, da Satana e gli dona una speranza che dà senso e valore a questa nostra vita umana, alla sofferenza, al dolore, alla morte.
2. Le sette letture dell’Antico Testamento che abbiamo ascoltato mostrano che **la risurrezione di Gesù è il compimento del disegno di salvezza che Dio ha dispiegato dalla creazione**, attraverso la liberazione dall’Egitto, l’Esodo e i Profeti, fino al mattino del primo giorno della settimana in cui **dal sepolcro vuoto** si levò l’annuncio degli angeli: **“Non è qui, è risorto”** (Lc 24,6). Le scritture dell’Antico Testamento trovano il loro compimento nella Pasqua del Signore Gesù, nella passione, morte, sepoltura e risurrezione di Gesù di Nazaret, il Cristo (Lc 24,7). Per cui, ciascun uomo che dice di credere in Cristo, è impegnato, fin dal battesimo, a **vivere un’esistenza pasquale**, come ci ha detto poco fa San Paolo nella lettera ai Romani: **“Se siamo morti con Cristo (per il battesimo), crediamo che anche vivremo con lui**, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui... **Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo”** (Rom 6,8-9 e 11).
3. **“Perché cercate tra i morti il vivente”** (Lc 24,5). La domanda che le donne si sentono rivolgere **dalla tomba vuota interpella anche noi cristiani sulla qualità della nostra ricerca di Cristo: chi cerchiamo? Cerchiamo il Vivente, il Risorto**, Colui che ha adempiuto le Scritture e che ha vinto la morte ed è vivente in mezzo a noi, o cerchiamo colui che rispecchia le nostre attese? Le donne vanno al sepolcro cercando il corpo cadaverico di Gesù da ungere e profumare, restringendo Gesù nell’ambito del loro affetto, del loro amore, certamente autentico, ma che imprigiona Gesù nella morte. I due discepoli di Emmaus

cercavano un Cristo condottiero politico che salvasse gli ebrei dal dominio romano: due visioni insufficienti per raggiungere Gesù nella sua verità e realtà nuova di Risorto. Occorre cercare Gesù, leggendolo e vedendolo alla luce delle Scritture e ricevendolo dalle Scritture così come si esprimono senza elucubrazioni o interpretazioni nebulose umane.

4. L'Evangelista Luca infatti parla di **due uomini** in vesti sfolgoranti che appaiono alle donne al sepolcro e dicono loro: **“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risuscitato. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea**, dicendo che bisognava che il Figlio dell'uomo fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno?”(Lc 24,5-7). E ai discepoli di Emmaus Gesù Risorto in persona dice: “Stolti e tardi di cuore nel credere alle parole dei Profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? E cominciando da Mosè e da tutti i Profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui” (Lc 24,25-27). **Le Scritture conducono a Cristo e chiedono alle nostre umane ricerche di convertirsi per divenire ricerca autentica di Cristo attraverso la parola di Dio.** Solo così possiamo raggiungere Cristo, o meglio lasciarci raggiungere da lui come è stato per le donne e per i discepoli di Emmaus.
5. **Chi cerchiamo noi in questa liturgia?** Non è una domanda scontata, è una domanda piena di senso e di conseguenza. Una ricerca vera di Cristo nella parola di Dio e nella liturgia ci porta **a divenire creature pasquali**, persone nuove, capaci di essere apostoli e di evangelizzare la propria esistenza, ogni sfera del proprio essere, la propria famiglia, i propri ambienti di vita. Come nel Vangelo il ricordo delle parole di Gesù hanno reso missionarie le donne che tornate dal sepolcro vuoto si fecero evangelizzatrici annunciando agli Undici apostoli ciò che era avvenuto, così anche per noi in questa liturgia la Parola di Dio e l'avvenimento di Cristo Risorto ci comunicano la speranza e l'amore, **cioè la gioia della fede da comunicare a tutti.** Accogliamo questa notte l'invito rivolto a tutti i cristiani dal Convegno ecclesiale tenutosi a Verona nell'ottobre scorso: **“Essere testimoni di Cristo Risorto, speranza del mondo”**. Affermava il S.Padre proprio in quel

Convegno: “Siamo chiamati a **divenire donne e uomini nuovi**, per poter essere veri testimoni del Risorto e in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo. In concreto dobbiamo essere testimoni a tutto campo con il pensiero e con l’azione, nei comportamenti personali e in quella comunità di uomini in cui viviamo, sempre pronti a dare risposta a chiunque ci domandi ragione della nostra speranza, con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, con quella forza mite che viene dall’unione in Cristo”.

Il mio augurio e la mia preghiera è che ciascuno di noi uscendo da questa Veglia Santa sappia vivere in uno stile pasquale, cioè continuamente morendo al proprio egoismo e continuamente risorgendo all’amore e alla speranza del Cristo Risorto.

+ Elio Tinti, Vescovo